

CITTADELLA CRISTIANA

**BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE (Verona)**

*Direzione; Arch. P. oget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Mor. a Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.*

Anno IV - APRILE 1953

Tuam hanc Civitatem, Maria, quae te tamquam turrin fundamentum habet, victoriae triumphis coronato, et fortitudine circumcinctus custodito Dei habitationem, templi decorem semper conservato.

[Ex off. B.V.M. Immaculae]

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA VISITA DEL VESCOVO

Ecco il programma definitivo per il 25 Marzo:

Alle ore 8, arrivo di Sua Eccellenza. All'ingresso in parrocchia al confine di Via Buggia, sosterrà un momento presso le Fornaci Valdadige, per ricevere l'omaggio della Direzione e degli operai.

Noi attenderemo Sua Eccellenza al Capitello di S. Rocchetto. Non appena il Ven. Pastore apparirà ai nostri occhi, ne riceveremo in ginocchio la benedizione; poi ci dirigeremo processionalmente alla chiesa parrocchiale. Precederà il Crocifisso; seguiranno in ordine: l'Oratorio femminile e la Confraternita delle Madri Cristiane; l'Oratorio maschile; gli Uomini di Azione Cattolica ed altri; i Cantori; i Confratelli del SS. Sacramento; il piccolo clero; il Cle-

ro, Mons. Vescovo e Autorità.

In chiesa seguirà la Consacrazione dell'Altare della Madonna. Il servizio liturgico sarà sostenuto dai chierici del Seminario diocesano. Durante il rito, vi spiegherò, al microfono, almeno le cerimonie più salienti. Sarebbe bene che aveste in mano l'opuscolo adatto per seguire e comprendere un rito così fastoso e profondo; opuscolo che potete richiedere alle porte della chiesa; soprattutto dovrete intervenire alle spiegazioni preparatorie, tenute durante il Catechismo domenicale.

Dopo la Consacrazione, Sua Ecc. celebrerà la S. Messa dialogata, accompagnata da Motetti liturgici, eseguiti dalla Schola e dalla Comunità.

Alle 11: Amministrazione della Cresima.

Alle 14: Sacre Funzioni per i Piccoli; alle 15, per gli Adulti, alle quali interverranno anche i neo-cresimati con i loro Padri e Madri.

Usciti dalle Sacre Funzioni attenderete il Vescovo sul sagrato, per tributargli ancora una volta l'omaggio della vostra riconoscenza e l'entusiasmo della vostra pietà filiale.

Così il 25 Marzo di ogni anno, noi celebreremo una triplice festa nel Calendario liturgico parrocchiale: l'Annunciazione di Maria, l'Anniversario della Consacrazione dell'Altare maggiore (25.3.1947) e dell'Altare della Madonna.

Tripla consacrazione! Le due ultime non hanno valore che dalla prima. Maria è il tempio, l'Altare nel quale Dio s'è fatto sacerdote.

LA MADRE DI TUTTE LE SANTE VIGILIE

Cos'ha definito S. Agostino la grande Veglia pasquale?

Quanti saranno degni di capirla, quest'anno? A giudicare dalla preparazione quaresimale, mi sembra che rimarrà ancora troppo incompresa o sconosciuta. Supplisca la devozione di chi ha seguito fedelmente il Redentore divino fino alla vetta del durissimo Monte. Si sentirà spossato, sfinito; ma questa è la Notte del riposo e della risurrezione.

Alcuni avvertimenti.

Distribuitevi per le Confessioni. Il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale è cominciato fin dalla Domenica IV di Quaresima. Dal 23 Marzo poi, fino al 6 Aprile, avrete a disposizione anche il Confessore straordinario. Non accontentatevi di una Confessione e di una Comunione, compiute a tempo di primato.

Diamo l'orario della Vigilia, della Notte e della Festa di Pasqua.

Alle ore 6 del Sabato Santo: Mattutino e Laudi. Durante il giorno, il più silenzioso dell'anno, continua la adorazione a Gesù Crocifisso.

Alle ore 20, si chiude la chiesa, per permettere ai Sacerdoti un po' di raccoglimento e di riposo. Alle 22 si riapre; alle 22.30 ha inizio la Santa Veglia.

Si richiede il massimo raccoglimento e l'osservanza scrupolosa delle cerimonie, specialmente di quelle che riguardano l'accensione dei piccoli cerei e la rinnovazione delle promesse battesimali. Ma tut-

to, è degno della più grande attenzione.

Abbate con voi il piccolo rituale.

Alle ore 24: S. Messa solenne della Vigilia. Sarà eseguita la Messa gregoriana "Cunctipotens", così potete cantare tutti. Sarà questa vostra attiva partecipazione, che renderà particolarmente suggestiva, e direi impressionante, la funzione.

I bambini, lo diciamo con dispiacere, devono rimanere assolutamente a casa.

Pasqua è festa di rito doppio di prima classe con otta-

va privilegiata di primo ordine. Tutto, dunque, al massimo grado.

Nel pomeriggio pasquale anche i bimbi, davanti al Battistero, rinnoveranno le loro promesse battesimali.

Al Battistero ci recheremo pure ogni sera dell'Ottava, cantando il "Sicut cervus" e per rinnovare le nostre promesse.

Se l'anno scorso l'ho detto con timidità, ora non ho più paura di dirvi che la Notte Pasquale supera in bellezza ed efficacia la Notte Natalizia.

LA FESTA DELLA GIOVINEZZA

Oggi 6 Aprile, Lunedì di Pasqua, per ripetere quanto abbiamo scritto negli anni precedenti, non è festa di giovani, ma di giovinezza; di quella giovinezza, che non deriva dagli anni ma da un cuore vivificato dalla grazia. Come vedete, entro subito nel mio campo specifico: un Sacerdote deve vedere tutto, anche in tema di divertimento, in una luce soprannaturale.

Giorno di giovinezza, di vita e di gioia, oggi.

Siamo appena usciti dal sepolcro, dove abbiamo lasciato il peso dell'uomo vecchio.

Abbiamo vinto la morte.

Tutti i nemici sono periti nel fondo del mare.

Giorno di libertà.

Siamo veramente liberi. Sono cadute infrante le catene della nostra schiavitù. E' stata stracciata la sentenza della nostra condanna al carcere perpetuo. Siamo entrati nella regione della libertà. E' nostra la terra. Nostri gli spazi immensi del Creato. No-

stri gli spazi infiniti. "Quae sursum sunt, quaerite". Stendete le ali, e come aquile spingetevi fin nelle altezze dei Cieli, fino all'Altissimo

Siamo azzimi. Pani puri.

Abbiamo tutti, oggi, il sapore e il profumo del pane. Accostandoci gli uni agli altri, dovremmo avvertire questo profumo e questo sapore, poichè siamo un unico pane. "Concordes...": è l'ultima parola della Messa pasquale. Un solo cuore e un solo canto.

Subito dopo le Sacre Funzioni pomeridiane, venite nel Ricreatorio parrocchiale. I nostri cari e bravi ragazzi vi presenteranno un programma vario di giochi, dalle corse buffe nei sacchi all'assalto della ricca cuccagna.

Sarà presente anche la Banda locale.

E sbarre chiuse a Sud-Est.

Chi vorrà mettersi in navigazione, proprio quando infuria la tempesta, aggrappandosi per di più a dei rottami?

PARROCCHIA IDEALE

Così vorremmo vederla, appena uscita dalle acque battesimali della Pasqua, come la descrisse il S. Padre nel discorso rivolto ai fedeli di una parrocchia di Roma, l'11 Gennaio u.s.

"Diletti figli e figlie: volete voi, fare ogni sforzo, affinché la vostra parrocchia divenga un modello di vita cristiana, individuale e collettiva?"

Allora è necessario che voi sacerdoti e laici militanti, insieme con tutti i fedeli, formiate una Comunità efficiente ed operante, affinché Gesù sia vita di tutte le anime.

I. - Siate anzitutto Comunità efficiente. *La parrocchia è una famiglia i cui membri vivono ed operano in fraterna comunanza.*

Occorrerà giungere alla unione effettiva di tutte le forze militanti.

Vi è un clima di vera fraternità da creare ed alimentare fra i fedeli. I cuori dei primitivi cristiani erano così potentemente mossi dalla grazia di Dio e dall'impulso dello Spirito Santo, che i più facoltosi volentieri vendevano i loro possedimenti per soccorrere gli altri, di guisa che « non vi era fra loro alcun bisogno » (Atc. 4, 32-35). Noi abbiamo recentemente nel Nostro Messaggio natalizio esortato tutti a guardarsi attorno per vedere quanti fratelli hanno fame e non possono attendere che si muova la lenta macchina delle organizzazioni caritatevoli. Che stupendo spettacolo darebbero i fedeli a un mondo egoista e senza cuore, se tutti si sforzassero a non considerare nessun membro della parrocchia quasi come un estraneo; se le pene e le gioie di ognuno fossero pene e gioie di tutti; se si tendesse a correggere quella stridente sperequazione dei beni così contraria al senso cristiano.

II. - Nello spirito di questa comune unione voi dovete operare indefessamente, affinché Ge-

sù sia conosciuto, amato e servito da tutti. Non dimenticate che questo è il fine di tutta la vita parrocchiale. Il resto va stimato in quanto e per quanto giova al conseguimento dello scopo che la Chiesa vuole ottenere. Il campo sportivo, il teatro, il cinema parrocchiale, la stessa scuola, se vi è, — tutte utilissime e spesso necessarie istituzioni —, non sono il centro della parrocchia. Il centro è la chiesa, e nella chiesa il tabernacolo con a lato il confessionale; dove ritrovano la vita le anime morte e le malate riacquistano la sanità.

Per conseguenza nulla serve propriamente al fine — che sono le anime da salvare e da santificare —, se non passa per questo centro ideale: la chiesa, il tabernacolo. Lodevole è lo sport che Noi stessi abbiamo spesso raccomandato nei suoi giusti limiti; necessario anche il divertimento onesto nelle sue svariate forme. Ma tutto deve essere sospinto, per così dire, da una forza centrifuga e rinvio da una forza centripeta; e il centro si chiama « vita delle anime », si chiama Gesù.

Per operare realisticamente e organicamente bisogna imparare a riconoscere i veri fedeli nella parrocchia. Questi non si contano propriamente al cinema parrocchiale, nei cortei e nelle processioni; anzi nemmeno, per essere esatti, alla sola Messa domenicale. I veri fedeli, i vivi, si vedono ai piedi dell'altare, quando il sacerdote distribuisce il Pane vivo disceso dal cielo.

Noi vorremmo, diletti figli e figlie, che nascesse in tutti voi e crescesse ogni giorno più quasi una santa irrequietezza per trovare i mezzi idonei a riportare la luce dove sono le tenebre e ridonare la vita a coloro che sono morti. Cominciate col procurare che « respirino » nuovamente le anime colpite da asfissia, perchè non pregano mai e in nessuna maniera. Fate che da tutti i cuori salga alle labbra e dalle

labbra al cielo una invocazione anche breve, ma ripetuta tutti i giorni: ecco un obiettivo abbastanza semplice, per il quale merita che si mobilitino tutte le forze buone. Il bambino lo chiederà alla mamma, al babbo; la giovane forse riuscirà a convincere il fidanzato; la sorella lo otterrà dal fratello. Una parrocchia, nella quale tutti ogni giorno si ricordano d'invocare il Signore, non tarderà ad accorgersi che rigermoglia in essa la vita.

Tanto più facile sarà di ottenere questa rinascita, se col « respiro » diverrà più frequente il « nutrimento » delle anime. Non pochi trascurano di osservare perfino il precetto della Chiesa, che prescrive la Comunione almeno una volta all'anno; vi è chi, specialmente fra gli uomini, si contenta di un nutrimento annuale, appena sufficiente a reggersi in vita. Ecco dunque un altro obiettivo da conseguire unendo tutte le buone energie disponibili: che un grande numero di anime si accosti con maggior frequenza alla mensa eucaristica.

Un'ultima meta, diletti figli e figlie, desideriamo di additare a voi come Comunità operante. Voi dovete cercar di risolvere nel miglior modo anche il problema dei militanti cattolici, anime elette, consacrate alla collaborazione nell'apostolato gerarchico.

E' anzitutto un problema di numero: troppo pochi sono ancora coloro che militano nelle vostre file, iscritti alle varie Associazioni. E' tembo di lotta; ma tanti buoni cristiani pare che vogliano rimanersene a parte, come semplici civili, senza arruolarsi in qualcuna di quelle schiere che combattono nel complesso fronte del bene. Occorrerà chiamare a raccolta tutte le anime di buona volontà: ad esse si mostri la bellezza dell'impresa e anche la certezza della vittoria. Noi pensiamo in questo momento ai cari giovani, che trobbio spesso se ne restano inerti, perchè nessuno fa brillare dinanzi ai loro occhi l'i-

deale di un combattimento per la difesa e per la conquista.

E' in secondo luogo un problema di qualità. Sarebbe errore contentarsi del mediocre; non tutti hanno ancora imparato a proporre ai nostri militanti le mete che forse li farebbero fremere di entusiasmo. Si deve pretendere da loro tutto o almeno moltissimo, nella certezza che spesso si dà più volentieri tutto che una parte, si dà più facilmente molto che poco".

Rilievi alla parola del S. Padre? Sono perfettamente inutili.

Mi sento tanto contento, giustificato nelle mie idee fisse, nel mio utopismo, nelle mie illusioni. Ora non sono più solo! Veramente sapevo di non esserlo nemmeno prima. E verranno altre conferme.

La Parrocchia, vissuta come una comunità e sentita come una famiglia; la sua influenza inso-

stituibile sulla formazione cristiana, è l'argomento su cui ritorno con tanta insistenza nella predicazione e nei ricordi annuali di iscrizione alle varie Associazioni.

Quello che la famiglia è per i figli, lo è la parrocchia per i fedeli.

Un figlio che si stacca dalla famiglia, è perduto; oggi specialmente.

Un fedele che si stacca dalla parrocchia, identica conclusione. O vi è almeno una dispersione di forze, uno spreco di energia, che da nessun'altra opera può essere compensata. Non fosse altro per l'atto di sfiducia, per l'affronte, per la ribellione quasi, verso chi legittimamente è rivestito di autorità e di bontà paterna nell'ambito della parrocchia. E "chi si sottrae all'ubbidienza, si sottrae alla grazia".

Non è questione di campanilismo, ma adesione alla Chiesa.

Non vi è patria più bella, città più grande.

Il suo territorio è sacro per me. Mi ripete il Signore: la terra, che tu calpesti, è santa.

Che tristezza se sapessi di dover uscire, d'un palmo solo, da questo recinto!

All'ombra della mia parrocchia sento tutta la grandezza e la bellezza dell'universo spirituale.

La vita, che vi pulsa, parte dall'Altare, donde ci viene partecipata quella gioia, che gli Eletti godono in Cielo. Tutti vi trovano nutrimento a sazietà e quelle benedizioni, che altrove cercherebbero invano.

La mia parrocchia esiste ed ha vita, perchè il Signore nella Sua bontà vi ha collocato i Suoi Ministri, che vegliano e pagano per tutti. I Sacrificatori del Corpo reale di Gesù; i Sacrificatori, che hanno il potere di edificare il Corpo mistico, ponendo se stessi a fondamento, su cui grava tutto il peso dell'edificio".

*

Lascieremo ora un margine ai collaboratori. Come premio promesso, ho fatto per essi un abbonamento gratuito ad una Rivista liturgica.

"In un giorno lontano passano per queste campagne paludose due Pellegrini santi: Una lasciò sulla strada una casa (Santuario della Madonna); l'Altro vi nascose il suo Cuore. Spuntò così il fiore più bello della Diocesi.

Più tardi piantarono qui la loro tenda anche i Martiri Vito, Modesto e Crescenzia; ma ora madre e figlia, fatte anguste, devono lasciare il posto alla nuova chiesa, scesa dal cielo nel furore della guerra.

Sì, venuta giù dal cielo, non cresciuta su dalla terra, che percossa dall'odio era tutta traballante sulle sue basi.

La santa liturgia vi si svolge con amorosa esattezza. Dica qualcosa chi ha visto una Notte Natalizia; chi è venuto sognando alla Grotta Eucaristica, camminando su un velluto di neve.

E la Notte Pasquale? O Cena lucernaria, in cui tutto è avvolto nell'onda armoniosa degli altissimi alleluia!

O Cittadella celeste, edificata con pietre vive, a te vengo. Il mio spirito ti sfiora, o Corpo di Cristo, con un bacio segreto, che è simile alla brezza notturna. Si secchi la mio lingua, si paralizzi la mia destra, se mi dimenticherò di te".

*

"La mia parrocchia è una cosa eccelsa; non so descriverla; dico solo che la amo e la sento nel cuore.

Avrei voluto parlarvi anche della Festa Aclistica del 12 Aprile, ma non ho più spazio nel Bollettino. Ci diamo senz'altro appuntamento all'Adige; questa volta approderemo però sulla riva opposta.

Vi raccomando moderazione nell'assalto ai panini e alla cantina ambulante.

Chi vuole partecipare con merenda propria, lo può fare benissimo.

In tutti deve regnare la più schietta fraternità cristiana.

Visto; si stampi - Verona 26-3-1953
Sac. Mario Peruzzi Rev. Delegato.

SCUOLA TIP. MISSIONI PP. STIMATINI
VERONA